

Gregorio Paonessa presenta  
una produzione Vivo film

# Il mio paese

un film di Daniele Vicari



pubblinea



# Il mio paese

un film di Daniele Vicari



una produzione **Vivo film**

con il sostegno dell'**Associazione Centenario CGIL**

in collaborazione con **RAI Cinema**

© 2006, Vivo film

Tra il 1959 ed il 1960 uno dei più grandi documentaristi della storia del cinema, Joris Ivens, realizzò - su commissione di Enrico Mattei presidente dell'Eni - un film dal titolo emblematico: *L'Italia non è un paese povero*. Attraverso un lungo viaggio, dal nord ormai rinato dalle macerie del secondo conflitto mondiale, al sud ancora contadino, Ivens raccontava lo sforzo di industrializzazione di un paese alla vigilia del boom economico.

Cosa è rimasto oggi di quel sogno?

Tra il 2005 e il 2006 Daniele Vicari ha ripercorso l'Italia in senso inverso per raccontare un presente segnato dalla crisi economica interna e dalla conseguente perdita di competitività internazionale. Nel suo viaggio - dalla Sicilia industriale di Gela e Termini Imerese, passando per Melfi, per i laboratori dell'Enea di Roma, dove si fa ricerca sulle energie alternative, per una città come Prato, alle prese con la complessa dinamica dell'immigrazione cinese, fino a Porto Marghera -, Vicari racconta un paese in difficoltà, che sta tuttavia cambiando pelle: assieme all'Italia del declino emerge quella della riconversione, di una nuova trasformazione.

Un film documentario dove le immagini di Ivens sono un punto di riferimento costante, una suggestione tematica e narrativa, su cui si innesta la scoperta di un paesaggio italiano, industriale e post-industriale, di grande impatto visivo. Il paese di oggi si mostra in controluce attraverso quel modello di quarantacinque anni fa, insieme fotografia di un momento storico irripetibile e pagina di grande cinema.



## crediti

estratti del film **“L’Italia non è un paese povero” (1960)** di Joris Ivens  
con l’autorizzazione di Marceline Loridan-Ivens e Capi Films

soggetto e sceneggiatura  
**Antonio Medici e Daniele Vicari**

suono  
**Gianluca Costamagna**

musiche originali  
**Massimo Zamboni**

**Patria Attuale**  
testo e musica di Massimo Zamboni  
è cantata da **Nada**

montaggio  
**Benni Atria**

collaborazione al montaggio  
**Letizia Caudullo**

fotografia  
**Gherardo Gossi**

organizzazione generale  
**Federica Masin**

prodotto per Vivo film da  
**Gregorio Paonessa**  
**Marta Donzelli**  
**Fabrizio Grosoli**

regia  
**Daniele Vicari**

113’ - Italia 2006

Colore con inserti in B/N - Digital - 16/9

## la storia

Tra le strade di Gela, nel porto e sulle spiagge, si intersecano le testimonianze dei primi protagonisti del documentario: un sindacalista edile, lucidamente consapevole delle insufficienze della storia industriale della sua città, un pescatore che non si arrende a un destino da migrante, gli extracomunitari scampati alla traversata del Mediterraneo, in cerca di un’identità sociale. Questo pezzo di Sicilia è quotidianamente percorso dai pullman che ancora oggi portano gli italiani a lavorare all’estero, in Germania, verso il Nord. Il regista viaggia con loro, la prima tappa è Termini Imerese, simbolo di un declino industriale reso



ancor più cupo dallo spettro di una nuova povertà.

In Basilicata, le catene di montaggio della Fiat di Melfi convivono con il tentativo di strutturare un'economia agricola di qualità, rafforzata dalla collaborazione tra i piccoli produttori, dalla storia antica di ogni vigneto e di ogni paese. Il futuro appare gravato da un senso di solitudine e di fatica. È lo stesso disagio che traspare dalle parole dei ricercatori dell'Enea, personalmente impegnati nello studio di fonti alternative di energia e tuttavia critici nei confronti dell'attenzione che il paese riesce a dedicare a questo settore strategico.

Il pullman corre sull'autostrada, la fermata successiva è Prato, cuore di un distretto industriale che ha divorato la promessa di bellezza e guadagno degli anni Ottanta e che si ritrova a fare i conti con i nuovi scenari internazionali e con la concorrenza certo non tenera dei cinesi. Lo scrittore Edoardo Nesi, ex imprenditore tessile, usa le parole di un suo libro, i suoi ricordi e il suo coinvolgimento nel presente per raccontare il drammatico momento vissuto dalla sua città, in cui gli operai perdono un lavoro faticosamente conquistato sei mesi prima e gli imprenditori ammettono il fallimento di un'intera strategia gestionale.

Il viaggio termina a Marghera, il luogo che più di ogni altro incarna la complessità della storia dell'industria italiana, del bivio che oggi essa fronteggia: Gianfranco Bettin, a lungo vicesindaco di Venezia, parla tra i canali del Petrolchimico, dell'importanza di una riflessione sul lavoro, della necessità di scelte coraggiose per affrontare le sfide del futuro e della modernità, senza annullare il passato.

Tornano le immagini del pullman, dopo quasi 48 ore, è arrivato in Germania, riparte vuoto per la Sicilia.

## breve commento del regista

L'Italia è sempre stata un paese difficile da decifrare e quindi difficile da raccontare. È il paese dei grandi conflitti politici, sociali e culturali, delle grandi guerre, del miracolo economico, delle catastrofi ambientali e di molte altre cose scritte sui libri, viste in televisione e raccontate nei film. Quando ho visto il film di Joris Ivens *L'Italia non è un paese povero*, ho avuto l'impressione che quell'opera contenesse un elemento fondamentale, una lente di ingrandimento capace di rendere chiaro il racconto del percorso che una intera società sta realizzando: il lavoro individuale e sociale.

Il lavoro sembra un tema poco poetico, crudo, difficile da manipolare narrativamente, ma

in realtà è uno dei pochi temi davvero universali, insieme all'amore, all'amicizia ed a pochissime altre cose. Gli esseri umani con il lavoro mutano il mondo che li circonda, e mutano la propria natura, incidono nella storia, determinano il loro stile di vita.

Già Cesare Zavattini avrebbe voluto realizzare un film intitolato *Il mio paese*, un viaggio nell'Italia del dopoguerra che propose senza successo prima a De Sica e poi a Rossellini.

Questo nostro paese è un luogo magmatico, cangiante, difficile da interpretare, è per questo che mi sono fatto prendere per mano da questi giganti del cinema, per non



perdermi in una realtà complessa che mi sovrasta ogni giorno, imparando da loro una poetica, l'unica per me possibile: l'adesione a ciò che vedo, totale, anche alle cose che non mi piacciono, come la devastazione ambientale, perché anche quelle cose sono "mie", anche quelle frutto delle idee che condivido oppure di quelle che combatto, dello stile di vita che conduco o che rifiuto.

Insomma, *il mio paese* sognato e reinventato in mille modi diversi. Questo è il mio modo di raccontarlo.

## ***L'Italia non è un paese povero (1960) di Joris Ivens***

### **premessa storica**

Nel 1959 Enrico Mattei, ex partigiano, democristiano e capitalista di Stato, chiede a Joris Ivens, già allora uno dei più grandi documentaristi della storia del cinema, di realizzare un film sul crescente impegno dell'Eni - di cui era presidente - nell'attività di estrazione del petrolio e del metano in Italia e nella costruzione della prima centrale nucleare a Latina.

Mattei vuole un documentario di propaganda sul futuro sviluppo industriale del paese - la disponibilità di energia ne era il necessario presupposto - e soprattutto sull'obiettivo di indipendenza dal monopolio petrolifero angloamericano rappresentato dalle "sette sorelle", le sette più grandi compagnie multinazionali che controllavano allora il mercato mondiale del petrolio.

Joris Ivens si mette al lavoro solo dopo aver consultato i più alti dirigenti del Partito comunista italiano e dopo avere avuto ampie assicurazioni da Mattei circa la propria libertà espressiva. Ad Ivens viene inoltre garantito che il documentario sarà trasmesso dalla Rai e che avrà grande diffusione e visibilità internazionale.

Il film viene terminato nei primi mesi del 1960, si intitola *L'Italia non è un paese povero*.

Come c'era da aspettarsi da Ivens, il film non è solo, come lo chiameremmo oggi, uno "spot" a favore dell'Eni e del suo presidente. È anche e soprattutto uno straordinario ritratto cinematografico, per sensibilità e complessità, dell'Italia di quegli anni.

La vicenda produttiva di questo film, in cui lavorarono accanto a Ivens i fratelli Taviani, Valentino Orsini, Tinto Brass, Alberto Moravia, Enrico Maria Salerno, meriterebbe un racconto a sé. Il film, infatti, piace a Mattei, ma viene contestato dalla Rai, che lo manda in onda a tarda ora, nell'estate del 1960, in una versione ridotta e depurata, con il titolo "Frammenti di un film di Joris Ivens". Rispetto a pochi mesi prima, la situazione politica in Italia è cambiata. A capo del governo c'è Fernando Tambroni, appoggiato dai neofascisti del Movimento sociale. Enrico Mattei, organico alla sinistra democristiana e quindi avversario interno di Tambroni, non può sostenere il film, impegnato com'è a difendere l'Eni dalla politica filo atlantica, quindi filo americana, del governo in carica. Inoltre, senza visto di censura, la versione integrale del film non può uscire dall'Italia: la successiva diffusione internazionale de *L'Italia non è un paese povero* è poco meno di un romanzo.

Ancora oggi il film, nella versione originale è visionabile in Italia soltanto presso la Cineteca Nazionale di Roma.

### **breve sinossi**



*L'Italia non è un paese povero* è diviso in tre parti: la prima di queste, *Fuochi della Valle del Po*, riguarda la ricerca e la distribuzione del metano nella Pianura Padana. La seconda parte è a sua volta divisa in due episodi: *Due città* dedicato a Venezia e Ravenna e alla produzione del gas, e *La Storia dei Due Alberi*, dove viene messo a confronto un albero di olive, da cui dipende la vita di sette povere famiglie di contadini, con un "albero di Natale", l'attrezzatura che controlla l'imboccatura dei pozzi di petrolio e gas, ed i suoi benefici. La terza parte *Appuntamento a Gela*, ruota intorno al matrimonio tra una ragazza siciliana ed un uomo del nord Italia, che lavora su una piattaforma off-shore. Il regista utilizza in questo film tecniche innovative come la "camera a mano", una diversa modulazione della velocità della pellicola e modalità operative mutuata dalla televisione.

## **biofilmografia di Daniele Vicari**

**Daniele Vicari è nato a Castel di Tora (Rieti) il 26/2/1967, vive a Roma.**

2005 - **L'orizzonte degli eventi** – con: Valerio Mastandrea, Gwenaenelle Simon, Lulzim Zeqja, Giorgio Colangeli, Francesca Inaudi – 35 mm, colore, 115'; prodotto da Fandango in collaborazione con Medusa e Sky. 58° Festival di Cannes – *Semaine de la Critique*.

2001 - **Velocità massima** – con: Valerio Mastandrea, Cristiano Morrone, Alessia Barela, Ivano De Matteo, Emanuela Barillozzi – 35 mm, colore, 111'; prodotto da Fandango. 59° Festival di Venezia - in concorso; David di Donatello 2003 (miglior regista esordiente); Ciak d'Oro (miglior opera prima, miglior montaggio).

2000 - **Morto che parla** – super 16, colore, 20'; prodotto da Fandango per Tele+.

1999 - **Non mi basta mai** – coregia Guido Chiesa, documentario, 16 mm, colore, 75'; prodotto da Brooklyn films con la partecipazione Tele+.

**Sesso marmitte e videogames** – documentario, betacam, 32'; prodotto da Fandango.

1998 - **Comunisti** – coregia Davide Ferrario, documentario, betacam, 58'; prodotto da Dinosauria con la partecipazione di Tele+.

**Uomini e lupi** – documentario, betacam, 25'; prodotto da Anti-Kamera Cinematografica. Premio Sacher.

**Bajram** – coregia Luca Gasparini, documentario, betacam, 25'; prodotto da Intelfilm.

1997 - **Partigiani** – film collettivo, documentario, betacam, 62'; prodotto da IntelFilm - ANPI.

1996 - **Mari del sud** – fiction, 16 mm, colore, 18'.

1993 - **Il nuovo** – fiction, 16 mm, b/n, 9'.



## **PATRIA ATTUALE**

*testo e musica di Massimo Zamboni*  
*cantata da Nada*

GRANDI LE CITTA'  
E GRANDE LA BELLEZZA OFFESA  
PIENE PER L'ETA' E VUOTA LENA, MA PRETESA

POTENZA GIUDICATA  
RIMANDA CIO' CHE VALE  
TALENTI MAL GRADISCE PATRIA ATTUALE

ONESTA PER META'  
E PER META' PER MALE  
PAESE CHE NEL CAMBIO RESTA UGUALE

GRANDE NOVITA'  
E GRANDE NELLA NOTTE ATTESA

GRANDE CECITA'  
PIU' GRANDE LA PASSIONE ACCESA

CAMBIERA'  
SI, CAMBIERA'  
GIA' PRIMA DEL MATTINO, SVEGLIANDOSI

CAMBIERA'  
SI, CAMBIERA'  
GIA' PRIMA DI DOMANI, SVEGLIANDOSI

© Vivo film – Massimo Zamboni, 2006

